

Call for Papers

Quaderni di Teoria Sociale - Numero monografico 2019

Emancipatory Social Science Today

Curatrici:

Monica Massari (Università di Napoli Federico II)

Vincenza Pellegrino (Università di Parma)

In un fase storica caratterizzata da una crisi crescente delle scienze sociali nel riuscire a essere in relazione significativa con i mondi, le questioni e i contesti di cui si compone la società e da una tendenziale depoliticizzazione del sapere critico - spesso ingabbiato all'interno di ingranaggi volti a favorirne più la spendibilità a livello pubblico che non l'effettiva utilità in termini di efficacia - la ricerca sociale oggi si confronta sempre più con la sfida di riuscire a influire concretamente sui processi sociali. Ciò avviene, tra l'altro, in un scenario caratterizzato dal declino più o meno marcato delle università pubbliche e dalla precarizzazione sempre più visibile della figura del ricercatore sociale.

L'abilità nello stabilire forme di comunicazione, scambio e, in alcuni casi, vere e proprie alleanze e azioni sociali con attori e mondi che avrebbero dovuto costituire l'interlocutore privilegiato di una teoria critica della società si è andata sempre più affievolendo, nonostante vi siano ampie tracce un po' ovunque di filoni di ricerca sociale critica che sembrano esprimere un rinnovato protagonismo. Negli Stati Uniti E.O. Wright propone nuovamente la scienza sociale "emancipativa" espressamente rivolta a legittimare forme di critica al capitalismo neoliberista, cogliere possibili forme di contro-organizzazione sociale, generare una conoscenza scientifica in grado di sfidare forme emergenti di sfruttamento. In America Latina si moltiplicano nelle università le "ecologie" dei saperi, cioè percorsi didattici e di ricerca in chiave radicalmente pluridisciplinare legati ad istanze poste dai cittadini, secondo pratiche di interazione non dissimili dall'idea di "ricerca sociale democratica" portata avanti a Mumbai da A. Appadurai. Ma anche in Europa, B. do Sousa Santos, L. Boltanski e molti altri provano a tradurre in futuro gli approcci della sociologia critica che caratterizzarono i decenni centrali del '900.

Queste nuove istanze e pratiche della ricerca non sono in mera continuità con quanto già espresso in passato dalla sociologia critica nelle sue declinazioni metodologiche più classiche, volte a produrre cambiamento nei gruppi sociali coinvolti (come nel caso, ad esempio, della "ricerca-azione" e della "ricerca-intervento"). Esse costituiscono, piuttosto, l'espressione di una nuova stagione di "*ri-soggettivazione reciproca*" tra ricercatori e attori sociali volta a superare l'idea secondo cui gli intellettuali siano soggetti *forti* situati al cuore delle istituzioni pubbliche e in grado di restituire voce a soggetti *deboli* da esse rimossi simbolicamente e materialmente. Al contrario, si parte dall'idea che coloro che aspirano a osservare e interpretare la realtà sociale siano deprivati anch'essi di capacità critica rispetto alla propria condizione di disagio e di assoggettamento. Ricercatori e intellettuali sarebbero, in qualche modo, de-politicizzati e, talvolta, dis-umanizzati dall'esposizione costante alla separatezza dell'accademia e dei numeri, avendo perso la capacità di immergersi e lasciarsi interpellare dalla dimensione narrativa, esperienziale, esistenziale di processi sociali invisibili, turbolenti, scomodi, difficilmente accessibili, ma in qualche modo emblema profondo dell'attuale complessità. Processi che, in misura crescente, rendono visibili dimensioni trasversali della fragilità e dell'assoggettamento e interpellano fortemente sia i ricercatori che i protagonisti dei fenomeni sociali da essi investigati.

Questa **Call** nasce dalla necessità, sempre più sentita, di ristabilire un nuovo legame tra teoria, critica e ricerca sociale e propone una riflessione sui contesti di produzione del sapere scientifico in ambito sociale che giunga da un lato, a rivisitare, sotto il profilo metodologico, gli strumenti adottati per la conoscenza del mondo sociale contemporaneo in una chiave *partecipativa* (ad es. attraverso il ricorso a forme e pratiche di ricerca di tipo auto-riflessivo, auto-etnografico, ecc.) e, dall'altro, a sostanziare i percorsi di ri-politicizzazione in chiave *emancipativa* del ruolo del ricercatore e del sapere che produce, consapevole che il compito ultimo della teoria sociale propriamente intesa debba essere quello di contribuire a trasformare il mondo sociale e a dare conto delle soggettività plurime che lo compongono. Sono apprezzati sia contributi a carattere teorico sui nessi tra i contesti di produzione della conoscenza scientifica e l'evoluzione delle metodologie soprattutto di tipo partecipativo messe in campo dai ricercatori, sia contributi che, partendo da

ricerche a carattere empirico, producano valutazioni teoriche sul potenziale emancipativo di una scienza sociale critica in grado di produrre cambiamento nei fenomeni investigati.

Call for Papers

Quaderni di Teoria Sociale - Monographic Issue 2019

Emancipatory Social Science Today

Co-editors:

Monica Massari (University of Naples Federico II)

Vincenza Pellegrino (University of Parma)

In a historical phase marked by a growing crisis in the social sciences' ability to position themselves in a meaningful relationship with the worlds, issues and contexts of which society is composed, and by a tendency to depoliticise critical knowledge – often caged inside mechanisms intended to favour public marketability more than actual usefulness or incisiveness – social research today is increasingly faced by the challenge of concretely influencing social processes. This is the case, it must be said, within a scenario witnessing a more or less sharp decline in public universities and a more visibly precarious condition of the social researcher.

A gradual weakening has occurred in the ability to establish forms of communication, exchange and, in some cases, true alliances and social actions with the agents and worlds that should be the preferential subjects with whom to create a dialogue while working towards a critical theory of society. This is not to say that consistent traces have not appeared, in many countries, of critical social research approaches that seem to newly aspire to a leading role. In the United States, E. O. Wright has proposed an “emancipatory” social science expressly intended to legitimise a critique of neoliberal capitalism and to generate academic knowledge capable of opposing new and emerging forms of exploitation. In Latin America, increasing space is given in universities to the “ecologies” that define fields of knowledge, with radically multidisciplinary educational and research projects tied to issues raised by citizens, following practices of interaction not unlike the idea of “social democratic research” advanced in Mumbai by A. Appadurai. In Europe as well, B. do Sousa Santos, L. Boltanski and many others are attempting to give a future outlook to the forms of critical sociology developed in the mid-20th century.

These new positions and research practices are not simply a continuation of the results achieved in the past by the most methodologically classic forms of critical sociology intended to produce changes in the social groups involved (as is the case, for example, with “research-action” and “research-intervention”). They represent, rather, the expression of a new period of “*reciprocal re-subjectivisation*” between researchers and social agents, aimed at overcoming the idea according to which intellectuals are *strong* subjects situated in the heart of public institutions and able to give a voice to the *weak* subjects that these institutions have symbolically and materially repressed. On the contrary, the starting point lies in the belief that those who wish to observe and interpret social reality are equally lacking in critical capacities as regards their own condition of adversity and subjugation. Researchers and intellectuals would thus be, somehow or other, depoliticised and, at times, dehumanised by their constant exposition to the separateness of academia and its parameters, having lost their ability to immerse themselves in and let themselves be put in doubt by the narrative, experiential and existential factors involved in social processes that are invisible, turbulent, uncomfortable and barely accessible but somehow deeply emblematised today's complexity. These processes are now, to an increasing extent, giving visibility to the transversal levels of fragility and subjugation that strongly call into question both researchers and the actors of the social phenomena under investigation.

This **Call** was born out of an ever more pressing need to re-establish a link between theory, critique and social research and to propose a reflection on the contexts in which sociological knowledge is produced. Its purpose is to revisit, on the one hand, from a methodological perspective, the tools used to acquire knowledge of the contemporary social world from a *participatory* angle (e.g., by turning to self-reflective, self-ethnographic forms and practices of research), and on the other to endorse paths leading to an

emancipatory re-politicisation of the role of the researcher and the knowledge they produce. This is proposed in a full awareness that the ultimate task of social theory properly speaking must be that of contributing to a transformation of the social world and accounting for the multiple subjectivities of which it is composed. Preference will go to both theoretical contributions on the links between the contexts in which academic knowledge is produced and the evolving methodologies, above all participatory, now deployed by researchers, and contributions that, starting from empirical work, produce theoretical evaluations as to the emancipatory potential of a critical social science able to produce changes in the phenomena investigated.

.....

Appel à contribution

Quaderni di Teoria Sociale - numéro spécial 2019

Emancipatory Social Science Today

Edité par:

Monica Massari (Université Federico II – Naples, Italie)

Vincenza Pellegrino (Université de Parma, Italie)

Dans une phase historique caractérisée par la difficulté des sciences sociales à pouvoir être dans une relation significative avec les enjeux et les contextes de la société et par une dépolitisation tendancielle des savoirs - souvent piégés dans les engrenages qui favorisent davantage la légitimation publique que l'utilité effective en termes d'efficacité - la recherche sociale est aujourd'hui de plus en plus confrontée au défi de pouvoir influencer efficacement les processus sociaux. Cela se produit, entre autres, dans un scénario caractérisé par le déclin plus ou moins marqué des universités publiques et par la précarisation de plus en plus visible de la figure du chercheur social. La *capacité à établir des formes de communication*, d'échange - dans certains cas, de réelles alliances et actions sociales avec des acteurs et des mondes qui auraient dû constituer l'interlocuteur privilégié d'une théorie critique de la société - *s'est affaiblie* de plus en plus.

Malgré cela, il y a des traces un peu partout de nouveaux domaines de *recherche sociale "critiques"* qui semblent exprimer un nouveau protagonisme. Aux États-Unis E.O. Wright propose une science sociale «émancipatrice» visant expressément à légitimer des formes de critique du capitalisme néolibéral, à *saisir les conditions sociales qui rendent possibles* les formes de contre-organisation sociale, afin de générer des connaissances scientifiques capables de défier l'exploitation. En Amérique latine, les «écologies du savoir» se multiplient dans les universités, des approches radicalement *pluridisciplinaires* liées *aux questions de recherche posées par les citoyens*, selon des pratiques d'interaction assez proches de l'idée de «recherche sociale démocratique» menée à Mumbai par A. Appadurai. Mais aussi en Europe, B. do Sousa Santos, L. Boltanski et de nombreux autres tentent de relancer pour l'avenir la sociologie critique qui a caractérisée les décennies centrales du XXe siècle.

Et toutefois, ces nouvelles pratiques de recherche ne sont pas en continuité avec ce qui a déjà été exprimé par la sociologie critique dans ses variations méthodologiques les plus classiques, visant à produire des changements dans les groupes sociaux concernés (comme c'est le cas, par exemple, avec "recherche-action" et "recherche-intervention"). Elles sont plutôt l'expression d'une *nouvelle saison de «re-subjectivisation mutuelle» entre chercheurs et acteurs sociaux* visant à dépasser l'idée que les intellectuels sont des sujets forts, situés au cœur des institutions publiques et capables de redonner une voix aux sujets faibles, marginalisés symboliquement et matériellement. Au contraire, nous partons ici de l'idée que ceux qui aspirent à observer et à interpréter la réalité sociale aujourd'hui sont également privés d'une capacité critique quant à leur condition de contrainte et d'assujettissement. Les chercheurs et les intellectuels seraient, d'une certaine manière, dépolitisés et parfois déshumanisés par une *exposition constante à la séparation*, liée à la recherche académique et à ses chiffres, ayant perdu la capacité de s'immerger et d'être remis en question par la dimension narrative, expérientielle et existentielle des processus invisibles, turbulents, difficiles d'accès.

Ces processus donnent de plus en plus visibilité aux niveaux transversaux de la fragilité et de l'assujettissement qui mettent fortement en cause les chercheurs au même temps que les acteurs des phénomènes sociaux étudiés.

Cet appel à contribution découle de la nécessité de restaurer la centralité du lien entre théorie critique et recherche sociale et propose une *réflexion sur les contextes de production de connaissances scientifiques qui aujourd'hui revisitent d'un point de vue méthodologique* les outils adoptés pour la connaissance du monde social contemporain dans une clé participative (par exemple, en utilisant des formes et des pratiques de recherche auto- réflexives, auto- ethnographiques) et, d'autre part, montrent des voies de *re-politisation du chercheur* dans un but d'émancipation.

Seront appréciées à la fois des contributions de *nature théorique qui montrent les liens entre les contextes de production des connaissances scientifiques et le développement de méthodologies participatives* et les contributions qui, *à partir de la recherche et des évaluations empiriques, théorisent sur le potentiel émancipateur d'une science sociale critique renouvelée.*

.....

Deadlines and guideline

Abstracts are due by **June 15, 2018**. All abstracts (800 words), with 5 keywords, should be sent as e-mail attachments to: monica.massari@unina.it and vincenza.pellegrino@unipr.it.

Communication from the Editors concerning the selection of abstracts by **July 15, 2018**.

Submission of first versions of articles to the editors by **September 30, 2018**. Articles – written in **Italian, English or in French** – should follow the journal guidelines (<http://www.morlacchilibri.com/universitypress/norme>).

Communication from the Editors concerning the peer-review process by **November 15, 2018**.

Revised and language edited final versions sent to the Editors by **January 15, 2019**.